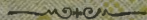
MARCHESE DI CAMPODISOLA

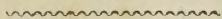
IL MENESTRELLO

MUSICA

DEL

MARCHESE L. FILIASI

IL

MENESTRELLO

COMEDIA LIRICA IN TRE PARTI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO BELLINI DI NAPOLI

Stagione 1883

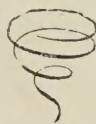
IL MENESTRELLO

COMEDIA LIRICA IN TRE PARTI

PAROLE

DEL MARCHESE DI CAMPODISOLA

MUSICA

DEL MARCHESE L. FILIASI

NAPOLI
R. STAB. TIPOGRAFICO DEL CAV. FRANCESCO GIANNINI
Via Cisterna dell' Olio, 4 a 7.
1883

ALL'AMICO

Marchese Luigi Filiasi

Amico, io ti fo dono d'un' operetta mia
Perchè ti sia di sprone a studi di te degni,
E che, domando l'estro, a rivestir t'ingegni
Di sensibile forma la vagante armonia.
Di Banville il Gringoire la prima idea m'ha data;
A portarla in Italia, via via s'è rimutata.
Ne vale, in fin de' conti, la pena? — Chi lo sa?
Io no davvero; e tu? — Sarà quel che sarà —
« *Mais croire que l'on tient les pommes d'Hespéride*
« *Et presser tendrement un navet sur son coeur!*
« *Voilà, mon cher ami, ce qui porte un auteur*
« *À des auto-da-fés — à des infanticides.* [1] »

[1] Alfred de Musset — *La coupe et les levres.*

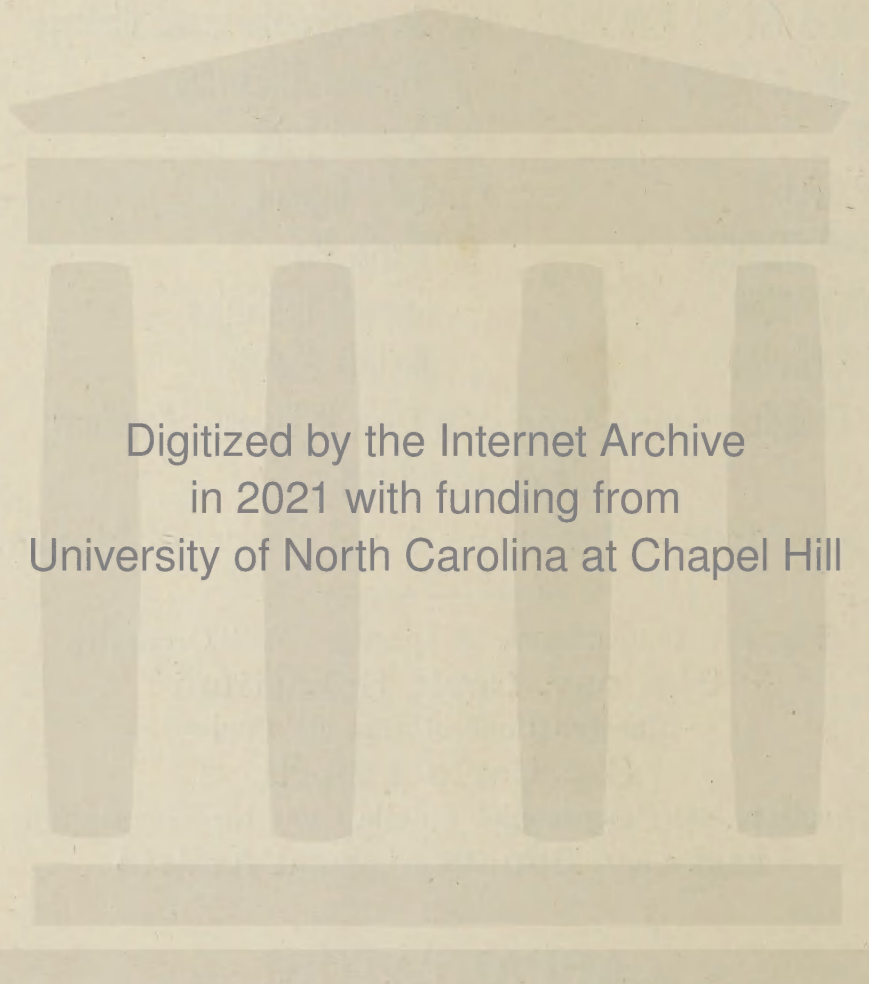
PERSONAGGI

GIOVANNI MARIA VISCONTI	Sig. de Sanctis-Marianecci Giuseppe
GRILLINCERVELLO	„ Polonini Alessandro
LUCIA	Sig.ª Negroni Luisa
TEBALDELLO	Sig. Vicini Eugenio
MASTRO IMPICCA	„ Marini Pio
1.° CONTADINO	„ Crognale Beniamino
2.° CONTADINO	„ Battista Michele

Contadini, Dame e Signori della Corte di Visconti, Bracchieri Falconieri e Soldati.

Epoca 1404 — La scena è nel bosco di Monza.

Maestro Concertatore e Direttore dell' Orchestra
Sig. cav. Carlo Sebastiani
Maestro Concertatore de' Cori
Sig. Carlo Alberti
Direttore del Palcoscenico e della parte rappresentativa
Sig. cav. Bonaventura d'Afflitto

APPALTATORI

Vestiarista signor CARLO GUILLAUME.
Scenografo signor LUIGI MASI.
Macchinisti signori FRANCESCO SANTANIELLO, SALVATORE GAMBARDELLA e GIACOMO SPEZZAFERRI.
Parrucchiere signor PIETRO BORRELLI.
Illuminazione signor CARLO FARGES.

PARTE PRIMA

Una chiarìa in mezzo al bosco. A destra la porta di una capanna con banco rustico, coperta da un pergolato. S'odono nel lontano fanfare di caccia.

SCENA 1.ª

Contadini entrano battendo la macchia.

CORO

Cerca, cerca! o mio segugio,
La traccia è fresca, il cavriolo è in piè;
Piglia ardito, o mio veltro, senza indugio,
Piglia, piglia! a te, a te!
Accorriam — la fiera è desta,
L'usato appello il corno ripetè:
Su, non lasciamo raffreddar la pesta,
Piglia, piglia! a te, a te!

(*I contadini si siedono e si mettono a mangiare*).

1° CONT. (*sopravvenendo*) Così battete il bosco?
2° CONT. Eh! cosa importa,
Pur che la voce di lontan si senta,
Se ce n'andiamo per la via più corta?
Che la macchia a forar troppo si stenta.
— Non è per queste selve che scorrazza
Il Cacciatore nero?

1° Cont. Di questo è ben parlar poco.
Parte del Coro. O che razza
Di cacciatore è questo vostro, dite?
1° Cont. Voi lo volete? E bene
Farò di contentarvi — Udite.
Coro Udite.

1° Cont. Per la selva galoppa a notte scura
Un uom che a riguardar mette paura;
Dagli occhi e dalle nari del destriero
Spirante fuoco — e il resto tutto nero.

L'accompagna, a cavallo ad un ginnetto,
Peggiore assai di lui un diavoletto;
Lo seguono bramosi, e in vista fieri,
Alani e veltri muti — e pure neri.

E guai! a chi pei suoi peccati è colto
Dalla fiera visione! Egli è travolto
Dalla caccia infernale, e corso a morte
Come bestia selvaggia.
Coro Quale orror!
Ma chi è questo truce cacciator?
1° Cont. Un guerrier.... che fu in vita troppo ardito....
Da lunga pezza or morto e sepellito.
2° Cont. Ai bambini va narra i tuoi racconti:
Cacciatori che corrono e son morti:
Il Cacciatore è Gianmaria Visconti
Nostro padron.... che il diavol se lo porti!

ALCUNI CONT. E' s'avria quel che merta;
Ma tu, compar, della tua testa sciocca
Non fai più caso?

2° CONT. Qual timor ti agghiaccia?
Ch'abbiano orecchi e bocca
Anche le querce di Visconti?

1° CONT. All'erta!

ALTRI CONT. La cavalcata s'avvicina: all'erta,
Amici, all'erta!

CORO Su, su corriamo ai nostri posti. In caccia
Compagni, in caccia!
(*escono ripetendo il coro*)

SCENA 2.ª

VISCONTI, GRILLINCERVELLO

Visconti tutto nero — Grillincervello ha il suo abito da giullare ricoperto da un ricco lucco.

GRILL. Magnifico Signor, più non v'alletta
Seguir la caccia? Il cervo trafelato
Sta lì lì per cader dilaniato
Dai vostri cani...

VISC. Al Diavolo
Tu e i cani! M'aspetta
Ben altra caccia, affè.

GRILL. La caccia all'uomo?

VISC. Più non s'indugi: alfin suonata è l'ora
Di spiegar dei Visconti la bandiera,
Oprare ardito e non curar perigli:
Baldo mi affido alla mia stella — dove
Passaro i padri, passeranno i figli.

Della biscia andrà il pennone
Dal Ticino insino al mar,
E fra l'Itale corone
S'una viene a vacillar
A misura di mie braccia,
Sia di Duca, sia di Re,
Entro ardito allora in caccia:
Son Visconti — tocca a me.

GRILL. Quando l'ali un aquilotto
Incomincia ad impennar,
Lascia il nido e vuol di botto
Per l'aperto aer volar,
Ed il sol guardare in faccia,
Che del ciel l'aquila è Re;
Vola ardito, vola in caccia:
Piglia! piglia! a te! a te!

VISC. Se una donna, bionda o bruna,
Il mio guardo sa fermar,
Per valore, per fortuna,
O con l'oro, o con l'acciar,
Vinta alfin fra le mie braccia
Chiederà, ma invan, mercè.
Io non vo per nulla in caccia
Son Visconti — tocca a me.

SCENA 3.a

Lucia e detti

Lucia che nel frattempo uscita dalla capanna si è messa a filare sotto il pergolato.

Luc. Fiore di campo!
Non v'è canzone al bosco senza amore,
Non v'è tempesta in cielo senza lampo.
Fior di filarello!
La lana va dalla conocchia al fuso,
All'amor mio va questo ritornello

Visc. Odi quel canto? Se alla dolce voce
Risponde il viso, affè la mia giornata
Di caccia non perdei.

Grill. (*scimiando Lucia*) Fior di citrullo!
Il Cacciatore ha scovato la lepre,
E il bracco non è grullo.

Visc. Ora all'assalto senza più.
Grill. Signore
L'esercito dov'è?
Visc. Non basto io solo?
Grill. Certo. Ma v'han pei boschi dei marrani

Pieni di pregiudizî, ineducati,
Che prenderebber forse in mala parte
Uno scherzo, un onor. Se aveste almeno
Quattro lance tedesche?
Ma commetter la vostra preziosa
Persona?

VISC. E ben; commetterem la vostra
Men preziosa. Un par d'ore
Voi sarete il signore,
Ed io sarò vostro umil servitore,
E se un villan vuol darmi
L'onore avrete di rappresentarmi.

GRILL. *Experimentum in anima vili.*
Misericordia!

VISC. Su bella fanciulla,
Un capitan del Duca (valoroso
Per quanto è brutto) nel seguir la caccia
Si è qui ridotto, ed ora, a rinfrancarsi
A voi chiede un bicchier del vostro vino,
Del vostro labbro a voi chiede un sorriso.

LUC. Di quel poco ch'è in casa
Resterete serviti.

GRILL. Di questo ascoso nido
Non vorremmo turbar la bella pace:
Ingelosir potrebbe il vostro damo.

VISC. (Cane!)

LUC. Signor son sola, e non ho damo.

VISC. Accettate messer, quanto, cortese
V'offre.

LUC. Di tutto cuore,

Grill. (*a parte*) È giuocato il giullar, son capitano;
Ma entr'oggi, lo vedrete,
Visconti mi farà da.... (*a Visc. e Lucia con sussieguo*)
Precedete.

Visc. (*a Grill.*) Bada ben, non son contento
Se non compio il dolce intento (*mostr. Luc.*)
Il mio gioco a coronar.

La tua parte fa a dovere
E vedrem, da cavaliere,
Se sai farti bastonar.

Grill. (*a Visc.*) Il baston più non pavento,
Tutto metto il mio talento
Nel condurre questo affar.

Or cambiamo di mestiere
E vedrem se, da scudiere,
Siete buono a farvi amar.

Luc. (*a parte*)
Alla lor presenza io sento
Uno strano turbamento
E son quasi per mancar.

Ma conosco il mio dovere
E farò tutto il potere
Quei signori ad onorar.
(*entrano nella capanna*)

SCENA 4.ª

TEBALDELLO *canta accompagnandosi sul liuto.*

TEB. Va camminando per la selva bruna
Soletto il Menestrello
Portando nel liuto e nel fardello
La sua fortuna.
Sen va cantando il vecchio ritornello
Al sole ed alla luna;
E quando albeggia in Cielo e quando imbruna
Canta l'augello.
Non muta metro per mutar fortuna
Il Menestrello.

La dura terra è stata la sua cuna,
La neve il suo mantello;
Un dì banchetta in ospitale ostello,
Dieci digiuna.
Pure obliando fino al dì novello
La sua fame importuna,
Tutto ei canta che il mondo in sè raduna
Gentile e bello.
Non muta metro per mutar fortuna
Il Menestrello.
(*s' addormenta sotto un albero*)

FINE DELLA PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

Interno della capanna di Lucia.

SCENA 1.ª

GRILLINCERVELLO *seduto a tavola si fa servire da* VISCONTI *e* LUCIA.

GRILL. Mesci, mesci, Gianmaria
Su! Lucia,
Noi beviamo al vostro amor.
LUC. Non ho damo, ve l'ho detto.
VISC. (Maledetto!)
GRILL. Ah! un boccon tu sei da re.
LUC. I Re stanno alto e lontano.
GRILL. Alla mano
Ho un barone, un cavaliere,
Nel farsetto di broccato
Attillato
Un paggetto, uno scudiere:
Senti un pò, figliuola mia,
Quel che sia,
Quel che valga uno scudier.

Ei non ha feudi,
Non ha castella;
Ma il cor sa vincere
Della sua bella,
Per la sua grazia,
Superbo in mostra
In lizza correre
Quintana e giostra,
Ad ogni festa
La lancia in resta,
Saldo in arcione
Come un barone.

È ver che trovasi
Senza un quattrino,
Vuol donna giovane
E vecchio vino,
Quando alza il gomito
La mano ha lesta,
La dà ad intendere
A quella e a questa;
Ma . . . . .
La lancia in resta,
Saldo in arcione,
Vale un barone

(Tebaldello canta da fuori)

Va camminando per la selva bruna
Soletto il Menestrello.
Un dì banchetta in ospitale ostello,
Dieci digiuna.

GRILL. Ognor quel canto (È desso: è Tebaldello:
Anche col Menestrello
Ho un vecchio conto da saldare. Oh! bello!
S' oggi riesce quel che macchinava
Coglierò due piccioni ad una fava)
Buona Lucia, da brava,
Fate che venga su quell' affamato:
Io, quando ho desinato,
Mi sento a compassion tutto inclinato
(Lucia esce).

SCENA 2.ª

VISCONTI *e* GRILLINCERVELLO

VISC. Figlio d' un cane me la pagherai.
GRILL. Che v' ho fatto signore?
VISC. A bocca asciutta
Servirti a mensa!
GRILL. L' avete voluto.
VISC. E quando finalmente cominciava
A entrare in argomento, ecco, mi caccia
Tra piedi quel giullar. O non bastavi tu
Per la mia dannazione?
GRILL. Pel giullare
Penserò io, pensate alla ragazza:
Vediam se siete buono a distrigarvi
Un po da voi, o mio bel cavaliere,
O se sapete solo, per le corte
Dir, come un masnadiere
Nel più folto del bosco: amore, o morte.

VISC. Mi va si poco
Questo tuo gioco
Che, a bocca asciutta se devo restar,
Ho fede piena
Che innanzi sera sulla tua schiena
Maestro Impicca mi vendicherà

GRILL. Adagio un poco!
Per mutar gioco
Un canto nuovo vo farvi ascoltar:
Non già di quelli
Che i Menestrelli
Se ne vengono in corte a sciorinar;
Ma schietto libero
Senza magagne
Di quei che corrono
Per le campagne
E affedemia
Innanzi sera, Vossignoria
Grillincervello dimenticherà.

ASSIEME

GRIILL. Adagio un poco!
Per mutar gioco
Un canto nuovo vo farvi ascoltar
E affedemia
Innanzi sera Vossignoria
Grillincervello dimenticherà.

VISC. Mi va si poco
Questo tuo gioco
Che, a bocca asciutta se devo restar,
Ho fede piena
Che innanzi sera sulla tua schiena
Maestro Impicca mi vendicherà.

SCENA 3.ª

LUCIA *conducendo* TEBALDELLO *e detti.*

LUC. Vieni avanti, è qui un signore
Che ti vuol fare del bene
TEB. O qual vista! Qual odore!
Solo in sogno vid'io di queste cene.

GRILL. Cantiam il vino.
TEB. Cantiam l'amor!
La Primavera.
GRILL. L'autunno ancor.
TEB. Cantiamo il vino!
GRILL. *(contraffacendolo)* Cantiam l'amor!
VISC. *(a Lucia)* Cantiam l'amor!
TEB. Col nappo in mano *(afferr. un bicchiere)*
GRILL. *(a Tebaldello)* No, non ancor.
LUC. *(a Visconti)* No, mio signor.
GRILL. Una ballata ci canterete
E poi, Messere, voi cenerete.

Teb. Una ballata vi canterò
E poi, mi dicono che cenerò.

Che volete che vi canti?
Il sospiro degli amanti?
La partenza del soldato?
Il ritorno del crociato?
La vendemmia balda e lieta?
Il vociar del mietitor?
L' arpa santa del profeta?
Il liuto del poeta?
O la piva del pastor?

Visc. Una bella boscaiola
È il sospiro del mio cor.

Luc. Lo scudier fedel non ama
Che il suo sire e la sua dama
E la bella boscaiola
Lascia sola
Col fedele suo pastor.

Teb. Dei cavalieri la valentia?
O delle dame la cortesia?
Grill. Dei Menestrelli la lungheria!
Delle Villane la ritrosia!

Grill. Canta il diavol che ti porti,
Canta i vivi e canta i morti,
Come un can baia alla luna,
E un poeta fa fortuna;

Canta l'uom senza danaro,
E la donna senza cor;
La mandola del giullaro,
Ed il raglio del somaro
Quando a Maggio va in amor.

LUC. Ho capito il vostro gioco,
Lo smettete, bel signor.

VISC. Mai più vero, ardente affetto
Non commosse umano petto:
Tu, crudele, prendi gioco
Di quel foco
Che m'avvampa il sen d'amor.

TEB. Vi declamo una canzone?
GRILL. O ci canta una tenzone!
TEB. Trovo il motto d'un sonetto?
GRILL. Trova il suono d'un rispetto!
GRILL. e TEB. Purchè canti il Menestrello
Quel che canta poco cal:
La ballata e lo stornello,
Serventese o ritornello,
Canti a festa o funeral.

VISC. Il tuo cor non sia rubello
Di mia vita se ti cal.

LUC. Il mio core oggi è rubello;
Ma domani amor novello
Guarirà il vostro mal.

ASSIEME

TEB. Purchè canti il Menestrello
Canta a festa o a funeral.
LUC. Sì domani amor novello
Guarirà il vostro mal.
GRILL. Purchè canti il Menestrello
Canti a festa o a funeral
VISC. No giammai amor novello
Guarirà questo mio mal.

GRILL. Avanti, una ballata, e poi... *(mostra la cena)*
TEB. *(Imbracciando il liuto)* Ci siamo
Quale volete?
LUC. *(facendo cenni a Teb.)* Quella
Che comincia..... tu sai.....
GRILL. Oibò! vogliamo
La più nuova, per Bacco, la più bella:
Il Cacciatore Nero.
LUC. *(piano a Tebaldello)* Tebaldello,
Non ti fidar
TEB. Va là! niente paura:
È dei nostri, è dei buoni; egli conosce
La mia ballata.
LUC. Ma.....
TEB. Sta pur sicura.

Dove più s' addentra il bosco,
Quando il Ciel si fa più fosco,
Va la notte un cavaliero
Galoppando con furor;
Dalla piuma del cimiero
Alla coda del destriero
Tutto nero.

TUTTI — Tutto nero!

TEB. Questi è il nero Cacciator.

Guai se a sera il pellegrino
Cade stanco in suo cammino,
Se la donna va smarrita
Della selva tra l' orror;
Guai a lor s' hanno incontrata
La notturna cavalcata!
Il meschin perde la vita!
La infelice, ahimè, l' onor!

VISC. Bravo davvero!

GRILL. *(p. a V.)* Come si risanno
Le coserelle nostre!

VISC. — E vi sarà
Per fermo un altra strofa

TEB. — Eccola quà

Sotto veste di giullare,
Un demonio familiare
Sempre al fianco gli galoppa,
Il velen gli stilla in cor,

Fra i suoi lacci il tira, il prende,
Finchè l'anima egli vende,
E all' inferno in groppa

TUTTI In groppa!

TEB. Porta il nero Cacciator.

VISC. *(piano a Grill.)* Ve n'è anche per te

GRILL. Tirati ho i conti
Son già bello e saldato
(a Teb.) E non avrai mancato
Aggiungere l'invio — L'invio ci vuole.

TEB. Non l'ho dimenticato
Ed a Messer Giovan Maria Visconti,
Mio signore e Padron, le mie parole
Umilissimamente ho dedicato

Prence il canto al cor ti tocchi:
Solo a te rivolge gli occhi,
Tutto un popol tra la fame,
La vergogna ed il dolor:
Tu lo salva dall' erario,
Dal buffone, dal sicario,
Dalle truci, oscene brame,
Tu — del Nero Cacciator!

GRILL. Gran bei versi.

VISC. Che devon costar caro
Al loro autor.

GRILL Ben torniti, gagliardi.

TEB. Ben m' avvisai che non aveva a fare
Con profani.

VISC. Andar puoi superbo e lieto
D' esser lodato da Grillincervello.
TEB. Sono spacciato!
GRILL. Questo non è niente
Al paragon dell' alta degnazione
Del Signor Nostro, Duca di Milano.
TEB. Grillincervello! Visconti! Quest' oggi
Non cenerò.
LUC. Signor, deh! perdonate
Ad un povero matto.
GRILL. E avresti ancora
Animo di cenar?
TEB. Io cenerei: *(mostrando Visconti)*
È lui che non vorrà stare ai patti.
VISC. Che ardisci
Dir? Mangia, bevi; e tu bella sdegnosa,
Mesci del tuo migliore al mio poeta.
Solo fa d' affrettarti. A Mastro Impicca
Rincresce lo aspettare.
GRILL. *(a Tebald.)* Andiam collega.
(escono sopra un cenno di Visconti)

SCENA 4.ª

VISCONTI *e* LUCIA

LUC. Voi che siete si grande e glorioso,
Siate del par pietoso,
Abbiate compassion della sua sorte.
Salvar lo puote ancòr, da cruda morte
Una parola vostra:
Deh! ditela signor questa parola.

VISC. Salvar lo puote ancor da cruda morte
Una parola tua
La dirai tu, Lucia questa parola?

Fanciulla una sola
Cortese parola,
Un tenero accento,
Un riso d' amor,
E, appieno contento,
Il tuo buon Signor
Oblia del poeta
La rima indiscreta,
Perdona al cantor.

LUC. No.

VISC. T' arride una vita
Di luce vestita,
Un sogno dorato,
Un lungo esultar,
A farmi beato
Deh! più non tardar,
Mi stringi la mano
E vieni a Milano
Sui cori a regnar.

LUC. No.

SCENA 5.ª

GRILLINCERVELLO, TEBALDELLO *e detti.*

VISC. *(a Grill.)* Siamo in un covo di malcontenti;
Ma buona e pronta ne avrem vendetta:
Poichè quest' oggi ci rappresenti,
Buffon — la loro sentenza detta.

GRILL. Se il Menestrello
Fra un' ora non riesce a farsi amar
Da costei, che Visconti osò sprezzar,
Alto e corto ad un albero impiccar
Fa Tebaldello.

VISC. Ah! mi fa tanto ridere
La matta sua sentenza,
Che quasi ne dimentico
La grave impertinenza;
Avrebbe meritato
Dal boia esser frustato;
Ma mi fa tanto ridere
La matta sua sentenza,
Che, affede mia, dimentico
La grave impertinenza.

GRILL. Che possa sempre ridere
Vostra Magnificenza,
Che rida pur del giudice,
Del reo, della sentenza;
Mi basta che non sia
Sopra la schiena mia.

Il braccio forte a chiedere
Ora facciam partenza,
Verremo a veder l'esito,
Poi, della mia sentenza.

ASSIEME

Luc. Di che son'io colpevole,
Indegna di clemenza,
Per esser meritevole
Di sì crudel sentenza?

Teb. Rifocilliam lo stomaco
Per l'ultima partenza;
Ch'abbia a morir d'inedia
Non porta la sentenza.

Visc. Affede mia dimentico
La grave impertinenza,
Che mi fa troppo ridere
La matta sua sentenza.

Grill. Che possa sempre ridere
Vostra Magnificenza,
Che rida pur del giudice,
Del reo, della sentenza.

(*Visconti esce ridendo appoggiandosi a Grill. Teb. si precipita sulla tavola imbandita. Lucia cade in ginocchio*).

FINE DELLA PARTE SECONDA

PARTE TERZA

**Cortile rustico con cancello che apre sul bosco.
A sinistra porta dalla capanna di Lucia.**

SCENA 1.ª

LUCIA *sola*

LUC. Ohimè tradita! Ohimè perduta! O mia
Diletta stanza di pace e d'amor
Deh! qual t'ha disertata empio furor!
Dolente e sola, ove fuggir? — Maria!
Lo sguardo inclina,
Madre e Regina,
Sulla tua serva che t'implora e geme
A te rivolta
Ogni sua speme;
La sua voce dal Ciel pietosa ascolta.

La mia povera testa si confonde,
Lo straziato cor non trova pace,
Qual naufrago in un mare senza sponde,
A te si volge di salvezza face:
O Mattutina
Stella divina,

A te devote le ginocchia piego;
Deh! tu m'aita!
Io piango e prego,
Ch'altro non so, finchè m'abbi esaudita,
Madre d'amor
E di dolor.

SCENA 2.ª

TEBALDELLO *dalla casa di* LUCIA *e detta*

TEB. *(parlando a se stesso)*
« Se il Menestrello
« Fra un'ora non riesce a farsi amar
« Da costei, che Visconti osò sprezzar,
« Alto e corto ad un albero impiccar
« Fa Tebaldello. »
Facile impresa, affedemia, che un gufo
Si faccia amar da una colomba — Un'ora!
È troppo, miei signori — E pur?... Chissà?...
È tanto buona. É tanto bella! — Oh! muori
Per questo vil pensier! Pria che istrumento
Farti delle lor matte voglie, muori
Da poeta e da uomo.

LUC. Tebaldello
Tu non pensi a fuggire?

TEB. E dove? e come?
Che non mi giunga il Duca?... E poi?

LUC. Se invece
D'un liuto una daga avessi allato....

TEB. Già, se fossi un soldato....

Luc. Difenderti potresti.
Teb. O tu, almen, m' ameresti.
Luc. Va! sei un matto — od un codardo —
Teb. Un matto
Forse — Un codardo, no davver! Da retta
Lucia: daga non v' ha che non si spunti
Sopra un giaco d' acciaio di Milano.
La mia canzon gli è entrata dritto al core;
La mia canzon mi sopravviverà;
La mia canzone mi vendicherà.
Luc. Sempre la tua canzon! — Dunque non ami
Nessuno al mondo?... Non ti ama?... nessuno?
Teb. Non conobbi mia madre — O che? Tu piangi?
Piangi per Tebaldel? Quale inatteso,
Splendido funeral! Un Duca abbassa
Fino a me l' ira sua — ed una dolce
Creatura due lagrime ha versate
Sulla mia sorte. Due lagrime d' angelo
Un passaporto son per Paradiso.
Lasciami andar pria che sian rasciugate.

Luc. Perchè sempre di morte favellare?
In un cor che non sa che cosa è amare
Muore la speme.
Teb. Oh! potessi svelar l' anima mia!
Luc. Perchè dunque non fuggi?
Teb. E tu Lucia?
Luc. Fuggiamo insieme

Ce ne andrem di porta in porta
Dove il nostro buon angelo ne scorta,

I più miseri daranno
Un pane ed un quattrino a Tebaldello,
Ai pietosi che ne udranno
Tu canterai il vecchio ritornello,
Il liuto ed il fardello
Intanto io porterò del Menestrello.

TEB. Mendicar di porta in porta
Non fia che veggan te, mia dolce scorta,
Già d'avanzo il proprio affanno
Pel mondo ha passeggiato Tebaldello,
Per le vie più non udranno
Di mia canzone il vecchio ritornello,
Col liuto e col fardello
Non vedranno passare il Menestrello,
(s'odono in lontananza suoni di caccia)

Allo strazio beffardo di quei crudi
Gittar vorresti un innocente core?
LUC. Fuggiamo, e Dio ne guidi.
TEB. Al tuo cantore
Cielo d'amor ti schiudi.

TEB. Tebaldello ti precede
O bell'angelo, Lucia,
Dove gli angeli han lor sede,
Dove eterna è l'armonia;
S'odi il vecchio ritornello
De' tuoi sogni dietro il velo,
Pensa allora che dal Cielo
Su te veglia il Menestrello.

Luc. Non mi sente, non mi crede!
Per calmar la sua follia,
Il Signor, che tutto vede,
Sa che posi ogni opra mia;
Ma salvare il poverello,
O con lui morire anelo;
Tu mi assisti, o Dio, dal Cielo
Veglia tu sul Menestrello.
(*S'ode la marcia di Visconti più in vicinanza*)

SCENA 3.ª

Lucia, Tebaldello, Visconti *in fondo circondato dalla sua Corte*, Grillincervello, Mastro Impicca.

MARCIA E CORO

Di Visconti le bandiere
Seguitiamo in guerra e in pace
Dove a lui condurne piace,
Alla gloria od al piacere;
Seguitiamo in guerra e in pace
Di Visconti le bandiere.

Grill. Signori e dame, venite a godere
Un piatto sopraffin del mio mestiere.

Un matrimonio così giocondo
Non vide il mondo,
E ben può dirsi, secondo l'uso,
Mezzo conchiuso.

Ecco lo sposo pronto e contento;
Ma... a quel ch'io sento,
Ancora schiva e contegnosa
Si sta la sposa....

Maestro Impicca aiutami a trovare
Un albero.

M. Imp. Per te buffon del Diavolo.

Visc. Lucia or pronunciare
Tu devi la sentenza.

Luc. Son pronta a contentare
Vostra Magnificenza....

Grill. Già si sapea.

Luc. Sposando Tebaldello.

Teb. Àlle donne Messer non date retta:
Oggi il buon cuoricino s'è commosso
A pietà. Ma domani?....
Salvatemi signor da quel domani.
A te, Maestro Impicca, fa da bravo
Il tuo dovere e tosto.

Visc. *(a Lucia)* Sei tu pronta
A seguirlo all'altare?

Luc. Il vo seguire
In vita o in morte.

Visc. Al Duca di Milano
Cui nessuno giammai resister seppe
Donna o castello
Tu preferisci dunque un Tebaldello?
Rispondi.

Luc. Io l'amo.

M. Imp. Signor, chi dunque devo impiccar?

VISC. Chi? non lo vedi? prendi il giullar.

GRILL. Grazie pel povero
Grillincervello,
Che tanto ridere
V' ha fatto
DAME Oh! bello!
Ancora ridere
Tu ci farai
Quando dall' albero
Dondolerai.
GRILL. Misericordia! Perdon! Mercè!
S' avrete, o donne, pietà di me,
Mai più di voi mal non dirò.
ALCUNE DAME Oibò!
ALTRE Oibò!
TUTTE Dondolo, dondolo, dondolò.
VISC. (*a Lucia e Tebald.*)
E voi, siate felici: che sia
Vostra stella la gioia e l' amor!
E se un giorno la bella Lucia
Da me vuole una grazia, un favor,
Di Milano conosce la via,
La mia porta per lei s' apre ognor.

ASSIEME

LUC. E TEB. Prima pel cappio
Di Mastr' Impicca voglio passar,
Che per disgrazia,
Di quella soglia l' orma varcar.

VISC. A lei che il Principe
Tra queste selve seppe albergar
Come una grazia,
Nella sua reggia, potrà negar?

GRILL. Come dal cappio
Di Mastro Impicca potrò scappar?
Pietà nè grazia
Grillincervello non può trovar.

M. IMP. Questo diavolo
Ha infin saputo farsi impiccar:
Oh! con che grazia!
Che gusto i piedi gli vò tirar.

DAME (*circondando Grill.*) Mai più dal cappio
Di Mastro Impicca potrai scampar:
Pietà nè grazia
Grillincervello non può sperar.

CAV. (*circond. Luc.*) A lei che il Principe
Tra queste selve seppe albergar
Come una grazia
Nella sua reggia potrà negar?

LUC. Le mie nozze, o Signor, non sian turbate
Dal lutto di nessuno. A me donate
Quell'uom. La grazia che vi chiedo è questa

VISC. (*strappando Grill. dalle mani del Boia*)
Dirai ancora male delle donne
Buffon?

GRILL. Mai più! ne ho trovata una onesta.

ASSIEME

Luc. Sempre insiem Tebaldello e Lucia
e Teb. Fian congiunti in santissimo amor:
Questo è giorno di nozze e allegria,
Oggi vince la fede e l'onor!

Visc. Qui comanda, qui regna Lucia,
E noi siam la sua corte d'amor:
Questo è giorno di nozze e allegria,
Oggi vince la fede e l'onor!

Gril. Vivan sempre la bella Lucia
e Coro E il magnanimo nostro Signor!
Questo è giorno di nozze e allegria
Oggi vince la fede e l'onor!

FINE